

Dietro l'«unità a destra»

Monarchici nel MSI: trasformismo senza ritegno

Una operazione ispirata dai più sordidi interessi reazionari

In queste elezioni politiche, dunque, i monarchici dell'Unione non scenderanno in campo — come nel passato — con le liste di Stella e Corona, ma confonderanno nelle liste del MSI il loro V Congresso nazionale, che si è svolto all'EUR nei giorni scorsi, ha infatti ratificato il patto di unità con il partito neofascista. E diretta conseguenza del «patto» è la pratica liquidazione del PDUIUM come raggruppamento autonomo. Il congresso non ha deliberato all'unanimità Anzi, la minoranza — circa il 20 per cento dei delegati — è uscita dal partito per costituire un'Aleanza monarchica, dal segno in po' più decente, che passerà forse alle porte del Pli.

Per Covelli ed il suo pittoresco manipolo di collaboratori — i Pazienza, gli Ambrosi, De Magliari, i Milia, i Lauro, i Fiorentino e compagnia bella — la speranza di rientrare in Parlamento dopo le ultime débâcle elettorali, è affidata ormai al repubblicano Almirante, che, nel nome dell'unità a destra, si è dichiarato disposto ad imbarcare anche questa scialuppa di naufragi elettorali. Non gradatamente, però. Covelli dovrà regalare ai fascisti le poche migliaia di voti dei suoi «fedelissimi».

Si tratta, come si vede, di una nuova impronta alla più «classica» tradizione trasformistica. Una manovra di piccolo cabotaggio, certo, è tuttavia, significativa, in quanto illumina anche la natura vera del neofascismo. Lo attacco alla «corruzione parlamentare», alla «partitocrazia», e al «neofascismo», è alla base della demagogia missina. Attraverso questi slogan esso cerca di raccogliere consensi tra gli strati piccolo-borghesi, sottoproletari, giovanili. Ma «per qualche voto in più» i repubblicani di Salò non esitano a fare blocco anche con le fregate savadole, collegate agli eredi della «monarchia felona», «ventiquelugliata» e «traditrice». Un bell'esempio di coerenza e di serietà indicazione «moralizzatrice» come ognuno può constatare.

Eppure, una logica, in questo pateracchio, esiste ed è una logica sostanziale; ma si realizza su un terreno opposto a quello che il MSI si sforza di concimare a livello di massa. Il fatto è che tanto il partito neofascista, quanto i partiti monarchici in realtà rappresentano concretamente gli interessi dei gruppi più retrivi della borghesia italiana: agrari, sottoproletari, speculatori delle aree fabbricabili e dell'edilizia, armatori navali, ecc. Sul terreno della difesa altrui degli interessi di classe più sordidi e più ottusi, appunto, il tentativo di «unità a destra» diventa ben comprensibile. I «fratelli nemici» possono ritrovarsi fianco a fianco come nel «ventennio nero» dal 1922 al 1934.

Nei secondo dopoguerra, i monarchici specchiando anche sulla misera figura di copolari duramente oppressi, delusi, ma non ancora consapevoli (chi non ricorda le distribuzioni elettorali di pacchi pasta e di scarpe nei più importanti centri urbani dell'Italia meridionale, si deve in buona parte all'ammirazione laurina, sorretta dai «camerati» del MSI, favoriti dal clan dc dei Gavi. Analogamente, negli «anni cinquanta», a Roma i MSI, collaboratori del sistema di amministrazioni della Dc e androtrattanti, ebbe un ruolo non secondario nell'onda di speculazioni le cui conseguenze pesano ancora sulla vita di ogni lavoratore.

Smascheriamo la demagogia fascista

I fascisti del MSI tentano di guadagnare consensi fra le masse povere e i ceti medi colpiti dalla fallimentare politica economica della DC, agitando parole d'ordine demagogiche e riproponendo lo «stato corporativo». Ma l'Italia ha già fatto quella esperienza.

Repressione, miseria, guerra. Il fascismo non fu soltanto il regime della violenza squadristica, della liquidazione delle libertà politiche e sindacali: fu il regime delle spese militari, dell'inflazione, della disoccupazione.

- Il fascismo ridusse d'autorità i salari che nel 1938 precipitarono al livello del 1909 (il 20% al di sotto del 1921).
● Negli anni '30: mezzo milione di bambini esclusi perfino dalle elementari; il 21% degli italiani erano analfabeti; le spese militari e coloniali superavano di dieci volte quelle per l'istruzione; l'11% dei bambini morivano nel primo anno di vita.
● La sciagurata politica bellicista e autarchica dello «stato corporativo» portò il paese alla paralisi economica oltre che alla catastrofe della guerra.

Oggi come ieri dalla parte degli sfruttatori. Industriali, latifondisti, gerarchi e speculatori furono gli unici beneficiari del fascismo. Le stesse forze retrive, il cui potere è stato restaurato da un ventennio di politica dc, si servono ora del MSI per gli stessi scopi di allora.

Respingi l'avventura reazionaria VOTA COMUNISTA

Si cercano personaggi che testimonino la svolta a destra del partito

È in corso all'interno della DC la guerra delle candidature

Incerta la presentazione di Fanfani (o Malfatti) a Milano - G.C. Pajetta: una «svolta democratica» anche nella politica estera - Candidature del PSDI - La delegazione del PSIUP al congresso del PCI

All'interno della DC e del PSDI la formazione delle liste riflette i travagli che negli ultimi tempi vanno vivendo i due partiti. Il partito dello «Scudo crociato», così come ha fatto per il governo,

A Novara SIGNIFICATIVO RIENTRO NELLE FILE DEL PCI

Tre sindacalisti abbandonano il «Manifesto» - Critica di un'esperienza velleitaria e consenso alla linea del partito

NOVARA, 7. Tre esponenti del gruppo del «Manifesto», a suo tempo radiati dal nostro partito per atti frazionistici, hanno chiesto in questi giorni al Comitato federale e alla Commissione federale di controllo della Federazione comunista novarese di essere riannoverati nel partito. Si tratta dei compagni Gian Mario Galli, ex segretario provinciale della FILTEA-CGLI, e attuale dirigente della CGL, e attuale dirigente del sindacato del commercio, Pierino Caroli, ex segretario provinciale della FILTEA-CGLI, e attuale membro della segreteria dello stesso sindacato, Sergio Masnaghetti, segretario provinciale del sindacato autoferrotrattanti.

Questi tre compagni nell'ottobre del 1970 avevano promosso con altri la costituzione del gruppo del «Manifesto» redigendo un documento di attacco alle posizioni e alla politica del partito. Si affermava, ad esempio, che «la sinistra rivoluzionaria persegue da anni il disegno di una sua partecipazione al potere politico che governi per conto e in nome del sistema. Ecco dunque che le grandi lotte del '68-'69, e '70 vengono semplicemente sfruttate a tale fine. E come logica conseguenza di questa politica, si ha una tregua sociale "produttivista" offerta dal Partito comunista al primo accenno di possibile inserimento nell'area maggioritaria». I comunisti novaresi rispondevano con fermezza politica e ideologica, dando vita nel partito ad un ampio dibattito che respingeva e condannava la azione scissionistica del gruppo. Galli, Caroli e Masnaghetti, nelle lettere che ora hanno inviato alla Federazione comunista di Novara per chiedere la loro riannoverazione al partito, espongono significative riflessioni auto-critiche e critiche non solo sulla negativa esperienza fatta nel gruppetto, ma sulla verifica che essi hanno potuto personalmente fare della validità ed efficacia della politi-

Il PCI ha presentato per questo un ordine del giorno alla Camera

FESCO: SI IMPONE IL RINVIO E LA REVISIONE DELLA LEGGE

L'incontro di Andreotti con la commissione interparlamentare ha confermato la inapplicabilità dei decreti preparati dal governo - La reticenza della DC - Una dichiarazione di Vespiagnani

L'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, che doveva entrare in vigore il 1° luglio, è praticamente rinviata ed il governo è alla ricerca di espedienti per nascondere le proprie responsabilità. Contemporaneamente anche le altre parti della nuova legge tributaria, fra cui la nuova imposta sul lavoro, comporta seri aggravii per l'uomo della strada, possono essere rinviate in modo che l'intero discorso sulla riforma tributaria possa essere ripreso su nuove basi. Queste le conclusioni che si possono trarre dall'incontro che il presidente del Consiglio Andreotti ha avuto con una delegazione della Commissione interparlamentare e dalle dichiarazioni rilasciate dagli esponenti di diversi partiti.

La delegazione ricevuta da Andreotti era composta da presidenti e dai rappresentanti di ogni partito nella commissione di 15 deputati e 15 senatori incaricata di pronunciarsi sui decreti applicativi della legge tributaria. Per il PCI era presente l'on. Vespiagnani. L'incontro è durato oltre due ore, dalle 13,30 alle 15,45, ed ha dato occasione ai parlamentari di esporre le posizioni. Tuttavia Andreotti non ha ritenuto di tirare in logica conclusione l'incontro annunciando il rinvio, o comunque chiarendo la posizione del governo; il comunicato stampa del presidente del Consiglio afferma che «si è convenuto di mettere al corrente tutti i gruppi parlamentari sui complessi aspetti dell'esercizio della delega al fine di raccogliere le necessarie valutazioni prima che il governo adotti colle-

gialmente le sue decisioni». In realtà il PCI, che aveva chiesto il rinvio fin dal dibattito parlamentare sulla legge, ha presentato da tempo una proposta di rinvio al 1° gennaio 1973. Ma se la posizione del PCI è nota anche in seno alla Commissione parlamentare, di fronte ai problemi gravi sollevati dai decreti ed alla leggerezza con cui l'ex ministro Luigi Preti ha condotto tutta la faccenda, si è formata un'anomala convizione.

Sono dunque i dirigenti democristiani i più duri a ritagliare una condotta politica che ha già prodotto gravi danni economici sotto il profilo dell'incertezza e dei costi necessari per implementare sistemi di riscossione delle imposte aggravati dal tipo di imposta che si vuole mandare in vigore. Il democristiano Martelli, presidente della Commissione, fece infatti l'unanime parere dei parlamentari (ad eccezione, sembra, di un altro democristiano, l'on. Bima che fu rielaborato all'attuale legge di controriforma). Il ministro delle Finanze, Pella, addirittura ieri ha replicato ai giornalisti che chiedevano un chiarimento «di andare a prudenza» sul rinvio dell'IVA. Non c'è dubbio che il rinvio dell'IVA debba scomporsi in un grave gioco politico ordito, in accordo con le indicazioni dei danni dei lavoratori italiani. La Confindustria e la DC vogliono l'IVA dal 1° luglio per anticipare, con l'aumento dei prezzi, i rinvii contrattuali che 4 milioni di lavoratori avranno entro l'autunno e svuotato subito di contenuto le conquiste economiche dei lavoratori. Il rinvio a gennaio 1973 disturba questo sporco gioco.

Inoltre il rinvio investe tutti i partiti della responsabilità di spiegare agli elettori le proprie scelte di politica fiscale. A questo proposito il compagno Vespiagnani ha ricordato che il rinvio dell'IVA non è tanto frutto di un'operazione di facciata, quanto di una scelta politica che ci chiediamo non solo il rinvio ma un periodo di ripensamento per una profonda modifica in particolare della legge sull'IVA. Una modifica rivolta a non gravare ulteriormente il peso fiscale sui consumi fondamentali ma anzi ad alleggerirli, e rivolta inoltre a ridurre al massimo tutte le incombenze amministrative e contabili che vengono a gravare sulle piccole aziende industriali ed artigiane con il conseguente aumento dei costi di gestione.



Il corteo degli studenti nelle vie di Bologna

Grande sciopero unitario degli studenti bolognesi

Migliaia di giovani in corteo nel centro della città - La manifestazione di fronte alle carceri dove è rinchiuso lo studente arrestato venerdì - Alla protesta hanno partecipato anche numerosi professori

BOLOGNA, 7. Unitaria e di massa è stata la risposta che gli studenti universitari e medi di Bologna hanno dato questa mattina alle intimidazioni e alle provocazioni della polizia e delle parti più retrive del corso accademico, nonché agli atti di teppismo fascista. Migliaia di studenti hanno aderito allo sciopero scaturito dalle assemblee di sabato scorso ad una protesta di massa, che si è svolta con facilità, e hanno partecipato al corteo che si è snodato per le vie del centro cittadino. L'estensione delle lezioni è stata altissima ovunque; allo sciopero hanno partecipato anche numerosissimi docenti dell'ateneo che hanno accolto lo sciopero in tal senso della CGLI Scuola. Un momento di intensa commozione è stato vissuto dai giovani quando sono sfiniti di fronte alle carceri di S. Giovanni in Monte nelle quali è ancora rinchiuso lo studente Mari, arrestato venerdì scorso. Migliaia di studenti hanno aderito allo sciopero scaturito dalle assemblee di sabato scorso ad una protesta di massa, che si è svolta con facilità, e hanno partecipato al corteo che si è snodato per le vie del centro cittadino.

Manifestazioni in tutta Italia per l'8 marzo

Le iniziative dell'UDI per il lavoro, per la difesa e l'estensione dell'occupazione femminile

La giornata internazionale della donna viene celebrata oggi in tutto il paese con migliaia di manifestazioni piccole e grandi, di incontri, di iniziative di propaganda, e di lotte. In tutta Italia, e sono al centro delle iniziative della giornata, si colgono strettamente con quello dello sviluppo della democrazia e con le prospettive di progresso civile e sociale.

Il principale di questi temi è quello del diritto al lavoro e della sicurezza dell'occupazione per le donne. Le lavoratrici sono state infatti al centro, in questo decennio, dell'attacco all'occupazione che il padronato e le classi dirigenti hanno condotto nel nostro paese: come si sa, sono ben cinquecentomila le donne che hanno dovuto lasciare il lavoro in questo periodo, portando la percentuale dell'occupazione femminile in Italia agli ultimi posti fra i paesi industrializzati d'Europa, mentre si è diffusa la dismisura la piaga del lavoro a domicilio. Alle lavoratrici, dunque, che più di tutte hanno pagato il prezzo di questa politica si rivolgono le iniziative, le conferenze, le manifestazioni, organizzati per l'8 marzo dall'Unione donne italiane.

Era stato definito «massacrore di italiani»

Respinta anche a Isernia la querela di Almirante

ISERNIA, 7. Il Tribunale di Isernia ha assolto ai sensi dell'articolo 473 del Codice di procedura penale il segretario della Federazione dei PSI per insufficienza di prove (e gli altri dirigenti socialisti per non aver commesso il fatto) nel processo promosso da una querela di Almirante, per diffamazione a mezzo stampa, per il manifesto pubblicato nei comuni di tutta la provincia di Isernia, intitolato «massacrore e torturatore degli italiani».

Al processo hanno testimoniato i nostri compagni Radi, sindaco di Massa Marittima, e Nicolai sindaco di Manciano. Il primo ha riconosciuto quanto già è stato pubblicato dal nostro giornale in merito all'esistenza del manifesto intitolato «massacrore e torturatore degli italiani» e già acquistato agli atti del processo intentato da Almirante all'Unità, presso il Tribunale

Precisazione

Nel nostro numero del 5 gennaio 1969, in occasione degli incidenti verificatisi innanzi al locale «La Bussola» del Lido di Pietrasanta, si attribuirono al Colonnello dei Carabinieri Giulio Caroppo atteggiamenti violenti e persecutori nel corso di azioni di polizia da lui condotte in precedenti occasioni. Siamo ora in condizioni di dichiarare che le critiche allora formulate furono il frutto di errate informazioni a noi fornite e di tanto diamo atto al Colonnello Caroppo esprimendo quanto a suo tempo pubblicammo.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.